



NIEVO STANISLAO (Milano 1928-Roma 2006) - Pronipote di Ippolito Nievo, prima di scoprire la sua vocazione di scrittore, ha viaggiato per quarant'anni in tutto il mondo, fino in Antartide, come giornalista, regista e fotografo. Autore di documentari cinematografici, ha poi debuttato come narratore con «Il prato in fondo al mare» (1974, premio Campiello),

dove il racconto della ricerca della nave «Ercole», su cui fece naufragio il suo celebre antenato, si unisce, in un clima di mistero, a suggestioni mitologiche o parapsicologiche. La componente leggendaria e surreale della sua tematica è stata ulteriormente accentuata nei successivi racconti de «Il padrone della notte» (1977) e nei romanzi «Aurora» (1979) e «Il palazzo del silenzio» (1985). Sfondo e tema esotici dominano anche nel romanzo «Le isole del paradiso» (1987, premio Strega), a conferma del legame fra letteratura ed esperienza di vita che caratterizza la sua opera. In seguito ha pubblicato: «I parchi letterari» «Il tempo del sogno», «Il sorriso degli dei», «Aldilà», «Barca solare», «Canto di pietra», «Gli ultimi cavalieri dell'Apocalisse», «Il sorriso degli dei», «La balena azzurra», «La voragine-La ricerca del Graal», «Le isole del paradiso», «Le tre anime. Chi siamo... da dove veniamo... dove andiamo», «Mater Matuta. Rievocazione storica della madre mediterranea». Si è, inoltre, cimentato nell'esercizio di traduzione degli scritti di Kipling e di Defoe. È stato fondatore della «Foresta Ideale» e del «WWF», nonché presidente della Fondazione Ippolito Nievo.

NOBILI GIULIO (Firenze, 1537-1612) - È autore del «Trattato di bel costume ispirato al Galateo», una serie di consigli di morale pratica e galateo stesi senza pretese letterarie e indirizzati al figlio, in collegio a Roma. Ha tradotto anche dal greco «Quadripartito» di Tolomeo in volgare toscano (1574).

NOBILI GUIDO (Firenze, 1850-1916) - Di professione avvocato, in saggi e racconti ritrasse con arguzia e con sottile vena malinconica la vita della borghesia fiorentina. I suoi scritti, pubblicati sparsamente, vennero raccolti nel 1916 col titolo «Bozzetti, scritti polemici, pagine sparse». Tra essi spicca il racconto «Memorie lontane», che narra la storia di un fanciullo - l'autore stesso - il cui cuore si apre a un gentile e tormentato amore. Per l'accento poetico che spesso li anima, restano fra i migliori racconti autobiografici del secondo Ottocento. Scrisse inoltre il romanzo «Senza bussola!» (1906).

NOFERI ADELIA (Firenze, 1922-2014) - Docente all'Università di Firenze, è stata tra le più attente interpreti della critica stilistica in Italia, sulla scorta della lezione di Giuseppe De Robertis. Dopo aver studiato la poetica dell'ermetismo nel suo aspetto critico, collegandola all'esperienza della «nouvelle critique», si è poi spinta verso una lettura dei testi in chiave semiologica e psicanalitica, come dimostrano con il loro evolversi i suoi libri: «L'Alcyone nella storia della poesia dannunziana», 1946; «I tempi della critica foscoliana», 1953; «L'esperienza poetica del Petrarca», 1962; «Le poetiche critiche novecentesche», 1970; «Il gioco delle tracce. Studi su Dante, Petrarca, Bruno, il Neoclassicismo, Leopardi, L'Informale», 1979. Ha pubblicato inoltre numerosi saggi su «Paradigma».

NOGARA GINO (Vicenza 1921-Asolo [TV] 1989) - I suoi romanzi e le sue poesie riflettono il dissidio interiore provocato dall'inquietudine religiosa che si scontra con le tentazioni della vita moderna. La sua narrazione, che risente della suggestione dei concittadini Fogazzaro e Piovene, ha sempre avuto un taglio ambiguo e morboso, con al centro il dramma del peccato come dimostrano i suoi romanzi più significativi:

«Una donna morbida» (1958), «L'amoroso cugino» (1962), «L'impedita» (1973), «Concerto in nero» (1979). Sul filo di una sofferta autobiografia si collocano i versi di «Ecco si fa luce» (1956), «Oro di paglia» (1959), «Estro e pretesto» (1962), «Qui bisogna restare» (1980). Come giornalista culturale collaborò a «Il mondo» di Pannunzio e a «La Fiera letteraria». Della sua attività presso il Teatro Olimpico di Vicenza è testimonianza «Cronache degli spettacoli nel Teatro Olimpico di Vicenza dal 1585 al 1970» (1972).

NOMI FEDERICO (Anghiari [AR] 1633-Monterchi [AR] 1705) - Autore di un poema eroicomico sul tipo della «Secchia rapita», «Il catorcio di Anghiari», vivace racconto della lotta fra due borgate per un chiavistello rapito, lasciò anche una raccolta di «Poesie» che preludono al tono arcadico, una di satire, un poema epico («Buda liberata») e una parafrasi delle «Poesie liriche» di Orazio. Nòrsa (Medea), papirologa italiana (Trieste 1877 - Firenze 1952). Docente di papirologia all'università di Firenze, collaborò con G. Vitelli in alcune campagne di scavo in Egitto e alla pubblicazione dei «Papiri fiorentini», dei «Papiri greci e latini», ecc. Pubblicò inoltre «Papiri greci delle collezioni italiane» (1929-1949) e «La scrittura letteraria greca» (1940).

NOVARO ANGIOLO SILVIO (Diano Marina [IM] 1866-Oneglia 1938) - Iniziò la sua carriera letteraria scrivendo romanzi e novelle di ispirazione verista, pubblicati su riviste del tempo; poi, dopo il matrimonio con Laura Butta nel 1894 e la nascita del figlio Jacopo, la sua produzione si arricchì di liriche, raccolte nel suo libro più famoso «Il Cestello», dove si trova una poesia dedicata alla sua bella terra Diano Marina. Raggiunse i suoi migliori risultati nella poesia per l'infanzia («Il cestello», 1910) e nelle prose liriche del «Fabbro armonioso» (1919), dedicate al figlio deceduto nella guerra mondiale. Della sua opera poetica si ricorda particolarmente «Che dice la pioggerellina di marzo?», che generazioni di studenti italiani hanno imparato a memoria. È stato traduttore di due fortunati libri, «L'isola del tesoro» di Robert Louis Stevenson e «La vita di Gesù» di François Mauriac. Fu eletto Accademico d'Italia nel 1929.



NOVATI FRANCESCO (Cremona 1859-San Remo [IM] 1915)

- Allievo del D'Ancona alla Scuola normale superiore di Pisa, professore poi di letterature neo-latine a Milano dal 1890 sino alla morte, fu uno dei maggiori rappresentanti italiani del "metodo storico". Con A. Graf e R. Renier fondò nel 1883 il «Giornale storico della letteratura italiana», e dal 1904 fondò e diresse la rivista

«Studi medievali». Fu uomo d'interessi svariati (la bibliografia dei suoi scritti va da Aristofane a Stendhal), con puntate nella storia delle scienze, nell'archeologia, nella glottologia e nel folklore. Di grande importanza i suoi studi sul medioevo, che culminarono nel volume «L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà del medioevo» (1897), e nell'opera rimasta incompiuta e terminata dal suo allievo A. Monteverdi, «Le origini». Notevolissimi i suoi contributi alla storia del primo Umanesimo, con «La giovinezza di Coluccio Salutati. 1331-1353» (1888) e specialmente con la pubblicazione dei quattro volumi dell'«Epistolario di Coluccio Salutati» (1891-1911). Altre sue ricerche sono raccolte in «Studi critici e letterari» (1889) e nel volume postumo «Freschi e minii del Dugento» (1925).